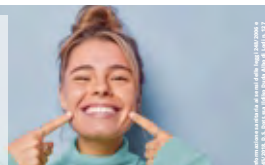


La primavera  
è arrivata,  
fai sbocciare  
il tuo sorriso



Graffignana  
Via Milano, 17  
0371 88186

STUDIO DENTISTICO  
**DUDA**

ODONTOLIA ESTETICA - IMPLANTARI - ORTOGONIA

**Veglia pasquale**

SABATO 19 E DOMENICA 20 APRILE 2025

*Uno di casa*
[www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it)

N. 93

EURO 1,50



Un particolare della pesca miracolosa, icona scritta da Alberta Bozzi di Lodi, custodita nel palazzo vescovile di Lodi, fotografata da Pasqualino Borella per la copertina della Pasqua 2025

## IL COMMENTO

 di **+ Maurizio, vescovo**

Con l'augurio all'intera comunità lodigiana, pongo subito una domanda. La Pasqua del giubileo consentirà alla "pesca del Risorto" di abbondare? L'immagine di prima pagina ne descrive una prodigiosa ispirata dall'evangelista Luca (5,1-11). In essa Pietro è alle prese con un Maestro, figlio del carpentiere

La pesca del Risorto abbonderà nella Pasqua del Giubileo

di Nazareth, che sconvolge il vivere ordinario, esercitando però un fascino irresistibile per i gesti e le parole che gli conferiscono una autorevo-

lezza non comune. È soprattutto la sua libertà ad essere contagiosa, radicata com'è nella dimensione dello Spirito. Per rispondere alla domanda

iniziale bisogna però considerare la pesca narrata da Giovanni (21,3-11). Quella lucana avvenne nel tempo della predicazione mentre la giovannea è collocata dopo la risurrezione. Ad agire nella seconda è il Risorto con sette discepoli. Il numero biblico altamente simbolico conferma l'allusione al compimento del tempo. La rete nella "pesca del Risorto" è straripante di pesci "...e benché

fossoro tanti, non si strappò". Cristo attende i discepoli dalla riva non sulla barca come in Luca. Le reti sono tirate a terra. Tutto concorre a definire la fine del tempo.

**A**bbonderà dunque la pesca? Certamente, alla fine tutti e tutto saranno posti nelle mani del Risorto che consegnerà il Regno a Dio Padre.

■ segue a pagina III dell'inserto Chiesa



**BN**  
Tecnico Service  
di Bardoni Nicolò  
Graffignana (LO)

BUONA  
*Pasqua*



**CENTRO ASSISTENZA  
AUTORIZZATO**

**fondital**  
BE INNOVATIVE

**CENTRO ASSISTENZA TECNICA**  
CALDAIE, POMPE DI CALORE E CONDIZIONATORI

**MANUTENZIONE ANNUALE**  
DELLA TUA CALDAIA, POMPA DI CALORE O CONDIZIONATORE?  
CONTATTACI SUBITO ....

**IL 31 LUGLIO SCADE LA PROVA FUMI!  
CONSULTA IL NOSTRO SITO WEB  
PIETRO & NICOLÒ TI ASPETTANO!**

TELEFONO 0371 88832    WHATSAPP 351 8904231

[www.bntecnoservice.it](http://www.bntecnoservice.it)

**Ferrolì**

INOLTRE TRATTIAMO I MARCHI...  
IMMERSA HERMANN  
DAIKIN

**SUPER PROMO**

## SORDIO

La polizia di Lodi mette i sigilli per quindici giorni a una sala slot

■ a pagina 2

## DEMOGRAFIA

La provincia di Lodi fra le tre più giovani in Lombardia  
**Villanova è il comune con l'età più bassa**

■ a pagina 5

## SAN COLOMBANO

In collina si produrrà anche l'olio, la Nettare dei Santi apre la strada

■ a pagina 18

## BANCHE TRUFFATE

Mutui immobiliari con documenti falsi: indaga la procura  
**Gli istituti di credito vittima del raggio**

■ a pagina 20

STUDIO DENTISTICO DUDA

BUONA PASQUA e un SORRISO sano a primavera

50419

91771721140092

# CHIESA

**SANTA PASQUA** Le celebrazioni presiedute dal vescovo in cattedrale

## Un messaggio di speranza in un mondo diviso e in crisi

La Notte Santa riporta ogni credente alla radice della propria fede per ribadire con rinnovato vigore la scelta di Cristo e del suo Vangelo

La Pasqua reca un messaggio forte di speranza e di gioia in un mondo flagellato da guerre, lotte intestine, discordie e una tensione economica e sociale che genera forti preoccupazioni. Ancor più nell'Anno Santo, che ha per tema proprio la speranza, da non confondere con l'ottimismo, ma intesa come grande virtù teologale e un atteggiamento basato sulla fede per vivere con fiducia e stabilità. Nella Veglia di questa sera e nel pontificale del Giorno di Pasqua che il vescovo Maurizio presiederà in cattedrale, non mancherà la preghiera per chi soffre, per chi sta attraversando un periodo complicato, per chi ha perso i propri cari, per chi è nella disperazione e nella sofferenza. La Risurrezione di Cristo è il cuore e la speranza di tutto il messaggio cristiano. La Notte Santa riporta ogni credente alla radice della propria fede per ribadire con rinnovato vigore la scelta fondamentale di Cristo e del suo Vangelo. Non si tratta di una Messa come le altre, ma di una Veglia che propo-



La Chiesa sta vivendo il cammino dell'Anno Santo, che Papa Francesco ha voluto fosse illuminato dalla speranza, che trova la sua sorgente proprio nella Pasqua di Gesù. Questa sera alle 21.30 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il sacramento del Battesimo. Domani, domenica 20 aprile, Pasqua della Risurrezione di Gesù, il presule celebrerà la Santa Messa pontificale con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria giubilare

ne diversi momenti che trovano il loro apice nella celebrazione dell'Eucaristia. La Veglia è strutturata in funzione dell'esperienza del Battesimo, sacramento dell'inserimento nella Pasqua del Signore. Proprio nella celebrazione di questa sera in cattedrale, alle 21.30, monsignor Malvestiti accoglierà i nuovi catecumeni giovani e adulti per il Battesimo. In precedenza, questa mattina alle 8.30, il vescovo Maurizio presiederà l'Ufficio delle Letture e le Lodi con il Capitolo della cattedrale e i fedeli, venerando al termine il compianto del Redentore in cripta. Seguiranno lo scambio di auguri pasquali con i Canonici e la prepara-

zione dei catecumeni con padrini e madrine alla rinascita battesimale. Domani, Pasqua della Risurrezione di Gesù, monsignor Malvestiti presiederà alle 11 la Messa pontificale con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria giubilare. Con l'augurio, che sarà rivolto al termine della celebrazione anche agli ospiti della mensa diocesana in Seminario, che la Santa Pasqua porti a tutti la speranza che mai si spegnerà. A Pasqua e fino alla Pentecoste, a motivo del Giubileo, saranno inoltre aperte le urne nella cripta del duomo che conservano le spoglie di San Bassiano e Sant'Alberto Quadrelli. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 19 aprile, Sabato Santo

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi col Capitolo e i fedeli, venerando al termine il compianto del Redentore in cripta. Seguono lo scambio degli auguri pasquali coi Signori Canonici e la preparazione dei catecumeni con padrini e madrine alla rinascita battesimale.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

#### Domenica 20 aprile, Pasqua della Risurrezione di Gesù

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria giubilare. Al termine, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario.

A Marne, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa.



#### Martedì 22 aprile e mercoledì 23 aprile

A Venezia, all'isola di San Lazzaro, visita come Delegato Pontificio la Comunità armena mechtarista.

#### Mercoledì 23 aprile

A Brembio, alle ore 21.00, presiede il Consiglio Pastorale riunito con quello della Parrocchia di Secugnago per l'avvio della futura Comunità Pastorale.

#### Giovedì 24 aprile

A Vigevano, nella Casa vescovile, nel pomeriggio, partecipa ad una riunione dell'Ordine Equestre del Sacro Sepolcro di Gerusalemme.

#### Venerdì 25 aprile e sabato 26 aprile

A Roma, accompagna gli adolescenti della Diocesi che partecipano al loro Giubileo.

#### Domenica 27 aprile, II di Pasqua

A Vilnius, in Lituania, partecipa come Delegato della Conferenza Episcopale Italiana alla firma della nuova Charta Oecumenica, con rientro lunedì 28 aprile.

di don Stefano Ecobi

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 20,1-9)

## Una corsa immersa nel buio del mattino con l'annuncio da portare a tutti gli uomini

Se vedi qualcuno correre per strada, a meno che sia in tenuta sportiva, la domanda sorge spontanea: dove va, così di fretta? Qual è la sua meta, o da cosa sta scappando? Cosa dovrà fare di tanto urgente, o cosa avrà combinato? Potrà essere qualche incombenza da assolvere, un luogo da raggiungere per tempo o da cui allontanarsi il più presto possibile, qualcuno da incontrare o da evitare. In ogni caso, se una persona corre, un motivo deve esserci.

Corre Maria. Lei che un tempo era stata agitata da «sette demòni» (vedi Luca 8,2), ora, mossa da tutt'altra frenesia, corre verso Pietro e l'altro discepolo per condividere la notizia sconvolgente: il cadavere è scomparso. Corrono i due discepoli, insieme e allo stesso tempo separati da età anagrafiche diverse e differenti velocità, nel passo e nel credere.

Corrono per verificare la notizia che li ha toccati sul vivo a motivo del profondo affetto che nutrivano per Gesù. Ma non corrono per fede, non ancora almeno.



Pietro e Giovanni corrono al sepolcro Eugène Burnand

Corrono, e il loro correre è immerso nel buio dell'ora mattutina che non ha ancora visto sorgere il sole, e nel buio dello smarrimento, dell'impossibilità

di capire ciò che sta accadendo. «Non sappiamo dove l'hanno posto», ammette Maria. E riguardo ai discepoli, l'Evangelista dichiara che «non avevano ancora compreso la Scrittura». Non sanno, non capiscono: buio totale. C'è urgenza in questa scena, una concitazione che apre la giornata prima ancora che il sole sorga. La Maddalena, Pietro e il discepolo amato corrono, ma per il momento non conoscono il vero motivo. D'altronde, «era ancora buio», intorno a loro e dentro i cuori. Eppure corrono...

Quando ci troviamo in un ambiente buio e sconosciuto, pur desiderando fuggire, l'ultima cosa che ci viene da fare è correre alla cieca, col rischio di andare a sbattere contro chissà cosa. E invece Maria non si lascia paralizzare dalla paura: è messa in movimento dall'esigenza improrogabile di non essere da sola ad affrontare questi strani eventi. Così anche i due discepoli non chiudono con qualche chiavistello in più la porta del cenacolo e quella del cuore, ma si affrettano verso l'ignoto e l'incomprensibile. Ancora non sanno contro Chi andranno a sbattere. Perché quel buio è gestazione di un giorno totalmente nuovo: presto la luce verrà, ed essi sapranno cosa davvero li ha messi in movimento. E la sorpresa sarà ancora più grande. Poi il cammino dovrà riprendere: ci sarà una voce da far correre, un annuncio da portare a tutto il mondo. E io, per cosa corro?

**MESSA CRISMALE** L'intervento di monsignor Malvestiti giovedì in cattedrale

## Il sacerdote è dispensatore della speranza che non delude

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nella Santa Messa crismale del Giovedì Santo in cattedrale.

\*\*\*

### La speranza del prete

L'evangelista Luca (4,16-21) annuncia l'anno di grazia del Signore a compimento della parola di Isaia (61,1-3.6.8-9). La speranza - alla quale dedichiamo questa sosta giubilare del presbiterio - trova in quell'annuncio le sue feconde radici mentre col nostro "amen" accogliamo "grazia e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele e primogenito dei morti" (Ap 1,5-8). Ci ralleghiamo dell'olio di esultanza sceso sull'intero popolo dei battezzati. Oggi si rinnova il suo profumo nella fragranza dello Spirito, dono perenne del Crocifisso Risorto. Col ministero ordinato siamo stati configurati in modo singolare al Sacerdote Sommo, Maestro ed Eterno Pastore. È grazia incomparabile. Non privilegio. È missione a gloria di Dio e a salvezza dell'umanità. Non si lasci mai confondere il prete nel pensare e nel parlare. Non si lasci ingannare. Sia vero credente, nonostante il peccato e ogni altra debolezza che sa di poter consegnare al Signore nel fiducioso pentimento per esserne assolto mentre rinnova le promesse dell'ordinazione. È un chiamato. Non sarà mai abbandonato. Sarà segno, testimone, dispensatore della "speranza che non delude" (Rm 5,5) se ne rimarrà instancabile pellegrino. Scongiuriamo per noi e per quanti ci sono affidati la sventura di essere «senza speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2,12), aderendo con amore alla fede che rende affidabile la speranza, essendo proprio la fede "sostanza" delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono (cfr Eb 11,1).

### Maestri di speranza

Cosa può e cosa non può sperare il prete per non vagare come pellegrino senza meta? Non ci sono mancate figure ispirate di pastori che hanno incarnato l'autentica speranza cristiana delineandone la fisionomia. A venti anni dal ritorno al Padre di san Giovanni Paolo II e dall'elezione di Benedetto XVI, rimangono indimenticabili, evidentemente dopo l'amore per Cristo, per la Chiesa e per l'umanità, del primo l'abbraccio missionario globale e del secondo la profondità del pensiero. Hanno messo in guardia il mondo dall'illusione di spa-

droneggiare sulla natura, indicando la drammatica ambivalenza del progresso nel declino della consapevolezza morale, chiamata invece a mantenere la fragile libertà umana in costante dialogo col bene. Il benessere del mondo non è garantito mediante strutture pur valide. Mai la sola scienza, ma l'amore redime. E poiché è debole anch'esso, il prete "canta per sempre l'amore del Signore" (salmo responsoriale 88) dal quale né morte né vita potrà separarlo (cfr Rm 8,38). Solo questa "grande speranza" può sorreggere l'intera vita (cfr Ef 2,12), che diviene eterna e consiste nel conoscere l'unico vero Dio, e colui che ha mandato, Gesù Cristo (cfr Gv 17,3). La vita umana e cristiana è perciò relazione, che il prete deve cercare di accogliere e al contempo di tessere per sé e per la comunità impedendo ogni individualismo. Cristo - infatti - è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Lui e per tutti (cfr 2 Cor 5,15). La modernità ha tentato di sostituire la speranza del regno di Dio col regno dell'uomo ma il compimento del secondo fuggiva sempre più lontano. Il fondamento della speranza non può essere un dio qualsiasi, ma il Dio dal volto umano che in Cristo ci ama fino alla fine. Il suo regno non è di questo mondo ma nemmeno è collocato in un aldilà immaginario. Nella storia alquanto imperfetta, la speranza ci apre gli occhi sul regno, che è presente là dove Dio è amato in risposta al suo amore.

### Apprendere la speranza

Su questi convincenti, i pastori sono tenuti al costante apprendimento e aggiornamento nella speranza, su tre prospettive tanto attuali (cfr Benedetto XVI, Spe salvi, 2007, 32-48).

1. Nella preghiera per testimoniare che Dio ascolta e parla quando nessuno ascolta e parla. E se nessuno aiuta, Dio lo aiuta. Nel-



Il regno di Dio non è di questo mondo ma nemmeno è collocato in un aldilà immaginario

l'estrema solitudine, Dio garantisce l'efficacia della preghiera. È vicino a chi lo invoca con cuore sincero ma anche agli smarriti di cuore. La preghiera è purificatrice se è personale lasciandosi però guidare dalla sapienza della Chiesa, dei suoi santi e della liturgia al fine di pregare nel modo giusto consentendo a Cristo di pregare in noi.

2. Si apprende la speranza nell'agire e nel soffrire nella certezza che la vita personale e la storia sono custodite nell'indistruttibile amore di Dio, che dà coraggio e perseveranza. Diminuire la sofferenza è un obbligo pastorale ma elimi-



narla spetta solo al Signore che vince il potere del male facendosi carico della nostra guarigione e rimettendo i peccati nell'indulgente perdono di cui siamo destinatari e ministri per i fratelli e le sorelle, tutti.

3. All'apprendimento della speranza giova però la prospettiva del Giudizio, che fin dalle origini ha costituito il riferimento costante per la vita cristiana educando la coscienza alla speranza nella giustizia di Dio. "La fede in Cristo non ha mai guardato solo indietro né mai solo verso l'alto, ma sempre anche in avanti verso l'ora della giustizia che il Signore aveva ripetutamente preannunciato" (41). Tutto, evidentemente, nel segno ineludibile della misericordia pasquale.

### Con l'intera famiglia umana

Tra poco, esprimeremo di nuovo la volontà di unirci intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio, rinunciando a noi stessi. Ciò implica per noi lo stesso impegno come ministri della Chiesa chiamata "all'intima unione con l'intera famiglia umana". Lo esige con parole mirabili l'incipit della costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (promulgata sessan-

t'anni orsono): "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (1). Stessi aggettivi, stessi avverbi per Cristo e per l'umanità all'insegna della intimità.

### La memoria di Nicea: un appello alla sinodalità e all'unità

L'anno giubilare consentirà di aggiungere pagine apprezzabili al nostro *Libro sinodale*, com'è avvenuto in modo consolante nelle recenti assemblee e liturgie penitenziali vicariali. Continueremo a dialogare con la Chiesa italiana e universale per dare concretezza alla forma sinodale affinché tutti i battezzati siano corresponsabili nella missione ecclesiale e maturino i molteplici segni di speranza che lo Spirito dona al nostro tempo. La provvidenziale circostanza della data della Pasqua 2025, comune a tutti i cristiani, ricorre a 1700 anni dal concilio di Nicea, che l'aveva auspicata. Quel primo concilio ecumenico "è una pietra miliare nella storia della Chiesa e invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», che ci ha rivelato tale mistero di amore" (*Spes non confundit*, 17). È un appello a procedere nel cammino verso l'unità visibile per corrispondere alla supplica di Gesù: "Siano una cosa sola perché il mondo creda" (Gv 17,21). La Vergine Santissima della speranza e dell'unità, madre e sorella dei sacerdoti perché madre di Cristo, nostro Dio, sarà sempre con noi misericordiosa e indulgente. Amen.



Continueremo a dialogare con la Chiesa italiana e universale per dare concretezza alla forma sinodale



La celebrazione della Messa crismale nella cattedrale presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti con sacerdoti, religiosi e diaconi della diocesi Borella

### Prima della benedizione

Nel giorno della comunione, ci scambiamo l'augurio cordiale tra vescovi, presbiteri, diaconi e seminaristi, religiosi e religiose, laici e laiche, con animo sempre aperto all'orizzonte ecumenico e interreligioso, desiderosi come siamo che sia Pasqua per tutti. Col vescovo Giuseppe, che ringrazio ricordando anche quelli originari della diocesi Rino Fisichella, Egidio Miragoli, Cesare Pagazzi, rinnovo i rallegramenti fraterni e riconoscenti ai festeggiati per il 25esimo (don Alessandro Noviello e padre Ivano Cazzaniga, Barnabita); il 50esimo (don Luciano Rapelli); il 65esimo (mons. Sandro Bozzarelli e mons. Antonio Spini). In unione spirituale con i confratelli malati e anziani (anche gli ospiti della Rsa di Sant'Angelo e di Borghetto) e coi nostri missionari sacerdoti, religiosi e religiose, laici: in particolare don Stefano Concardi in Uruguay e i giovani coniugi Davide e Melissa di Paullo appena partiti per l'Africa. Rinnoviamo il suffragio per i confratelli tornati al Padre quest'anno ma anche per i vescovi che ci hanno ordinato e i nostri condiscipoli, sempre affidando un'intensa richiesta al Signore di vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie ma anche laicali e alla famiglia. La gratitudine ci disponga al largo perdono e alla plenaria indulgenza giubilare che accompagna la benedizione preceduta dalla preghiera per il Papa. Buona Pasqua nel Giubileo della speranza. ■



## DIOCESI Gli orari delle Sante Messe Veglia di Pasqua, le celebrazioni stasera nei vicariati

I fedeli si preparano a celebrare la Resurrezione di Cristo, con le Sante Messe che si svolgeranno in tutte le parrocchie della diocesi. A Lodi, la Veglia pasquale nella parrocchie di San Rocco e Maria Maddalena sarà sabato 19 aprile alle ore 21. Nelle altre parrocchie del capoluogo lodigiano, invece, la Veglia si terrà alle ore 21.30: alla stessa ora, la preghiera riunirà i fedeli nelle comunità dell'Albarola, di San Fereolo (presso la chiesa del Sacro Cuore), al Carmelo, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Addolorata, così come alle Fanfani alla Chiesa di Santa Francesca Cabrini, all'Ausiliatrice, a San Bernardo e a San Lorenzo. Per quanto riguarda l'erigenda Comunità pastorale di San Gualtero, Montanaso, Arcagna e Galgagnano, il programma prevede la Veglia di Pasqua alle ore 20.30 a Galgagnano, alle 21 a Montanaso e alle 21.30 nella chiesa di San Gualtero in Lodi. Anche agli ammalati e agli operatori sa-

nitari dell'ospedale Maggiore di Lodi viene offerta l'opportunità di celebrare la Santa Pasqua; nella giornata di oggi la cappella al sesto piano rimarrà aperta per la preghiera personale nel "grande silenzio" e la domenica di Pasqua la Santa Messa sarà alle ore 17.30. La Veglia si celebrerà anche nelle Chiese parrocchiali di Lodi Vecchio e San Martino in Strada alle 21.30.

A Spino d'Adda stasera i fedeli si ritroveranno alle ore 21.30, così come anche a Paolo. A Codogno, invece, nelle parrocchie (quella centrale di San Biagio, don Bosco e Santa Francesca Cabrini) la Veglia si terrà alle ore 21.

Alla chiesa dei Cappuccini a Casalpustringo sarà alle ore 21 mentre nella chiesa di San Bartolomeo alle 21.30. A Sant'Angelo Lodigiano in basilica l'appuntamento sarà alle ore 22 mentre a Santa Maria Madre della Chiesa sarà alle 21, così come a Maiano. ■

## STAMPA Domani Su "Avvenire" una pagina sulla Chiesa di Lodi

Domani, domenica 20 aprile, i lettori di *Avvenire* potranno leggere una pagina dedicata alla vita della diocesi di Lodi. Il primo articolo è dedicato alla Messa crismale presieduta dal vescovo Maurizio Malvestiti giovedì mattina in Cattedrale. Il secondo è sulla processione cittadina di venerdì 11 aprile. Il ritrovo è avvenuto nella basilica Cattedrale da dove è partito il cammino in preghiera verso la chiesa della Maddalena di Lodi, nella quale il vescovo Maurizio ha tenuto una riflessione. Ai fedeli è stata offerta la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione. Il terzo articolo fa riferimento all'incontro di monsignor Malvestiti avvenuto nella Casa vescovile con direttori, vice direttori, collaboratori degli uffici diocesani e con i responsabili delle opere diocesane. C'è infine una foto-notizia della festa diocesana dei cresimandi (in due momenti) che si è svolta nel mese di marzo ■

Giacinto Bosoni

## La pesca del Risorto abonderà nella Pasqua del Giubileo

di + Maurizio, vescovo

continua dalla prima pagina

Ma vorremmo che debordasse fin da ora oltre ogni confine culturale, storico e geografico, e ancor più religioso, nella ricerca di ciò che unisce lasciando da parte ciò che insiste nel mantenerci lontani. Il giubileo si rivolge per sua natura a tutti, ovviamente interpellando per primi i battezzati. Li invita a lasciarsi pescare e ripescare da ogni fallimento o debolezza, come da ogni sconfitta, e - per parlare chiaro - da ogni peccato, che è tradire l'amore e la vita, stante il largo perdono accordato al caro prezzo del sangue di Cristo. Ma poi li vuole pescatori di uomini. Lungi da qualsiasi indebito senso di superiorità, ogni battezzato deve ricordare che quanto è avvenuto nella sua vita va offerto a tutti senza imposizioni ma in modo convinto, pena la perdita anche per sé del dono ricevuto. Anzi è il battezzato che non può star quieto se non comunica la novità che regge la sua vita e lo fa comunque sperare mentre sperimenta la precarietà personale e quella clamorosa della storia. C'è un mondo da ripescare dall'apparente tramonto delle democrazie, dal disordine finanziario, dall'irrelevanza di organismi di tutela della sicurezza e della pace globale, dal "branco del terrore" come è chiamata la riorganizzazione di estremismi dipendenti da regie e interessi oscuri, con l'economia in affanno e il clima ormai intrattabile. Se poi entriamo nel comparto dei diritti umani e delle relazioni tra generazioni e nel mondo dell'educazione lo sconforto non può rifugiarsi nell'intelligenza artificiale ma nemmeno nella chiusura da pandemie della paura.

Tutto così cupo? Proprio no. La pesca del Risorto abonderà. Lo sostiene la speranza, che bussa ormai a tutte le porte mostrando la sua capacità di generare futuro con l'ardire di definirsi "speranza che non delude" (Rm 5.5). Da pescare con pazienza notte e giorno sono i se-



gni di speranza, che non mancano. Ve n'è uno veramente singolare ed è la data della Pasqua che quest'anno coincide per tutti i cristiani. La questione è aperta dai tempi di Policarpo (secolo II), discepolo dell'apostolo Giovanni e vescovo di Smirne (in Turchia), che raggiunse Roma per concordare una data comune. Come, del resto, tentò di fare il primo concilio ecumenico, quello di Nicea celebrato nel 325, esattamente 1700 anni orsono, lasciando la questione irrisolta dopo avere però provvidenzialmente avviato l'elaborazione della norma della fede (il credo). Nicea definì il Figlio Gesù "della stessa sostanza del Padre" e quindi vero Dio e vero uomo offrendoci la peculiarità della salvezza cristiana. Se è così, infatti, alla vita e all'amore si apre un oltre e il finire umano non è l'ultima parola. Se è così, la speranza alla quale la fede dà sostanza può reggere l'urto del dolore e del morire. Il significato ecumenico di

questa Pasqua comune incrementa la collaborazione interreligiosa già in atto. Non facile è il percorso nei due ambiti ma sono espressioni anch'essi molto apprezzabili dell'abbondante pesca del Risorto, che offre "pace a tutti", come ricordano nelle loro liturgie i cristiani orientali. Sono sempre più presenti nella società, anche tra noi, coi credenti di altre religioni e innumerevoli laici che rispettano la fede altrui e meritano altrettanto rispetto nel convincimento che realmente apparteniamo alla stessa umanità. Così l'unità è l'unica carta che ci rimane da giocare con intelligenza e cuore. Per i cristiani fidandosi del Risorto, che è un buon pescatore. Il segno di speranza insuperabile rimangono però i giovani, che papa Francesco definisce coi loro sogni, le loro delusioni e persino le debolezze sempre e comunque "gioia e speranza della Chiesa e del mondo". E il vescovo di Lodi è pienamente d'accordo. ■

**VENERDÌ SANTO** In cattedrale la liturgia della Passione  
**L'adorazione del Crocifisso**  
**ci rialza unendo cielo e terra**

«Dio ha sofferto per noi e con noi per garantire la resurrezione della verità, della giustizia e dell'amore»

di **Federico Dovera**

«La liturgia della Passione ha radunato in spirito la Chiesa di Lodi intorno alla croce, per apprendere che ci è dato di vedere la luce dopo ogni tormento, se ci consegniamo nelle mani del Padre». Questo il messaggio del vescovo Maurizio che nel Venerdì Santo ha presieduto in cattedrale la celebrazione della Passione del Signore, con l'Adorazione della Santa Croce e il Bacio del Crocifisso.

«Nel Venerdì Santo diventa straniera a se stessa l'umanità, avendo consegnato alla morte colui per mezzo del quale tutte le cose sono state create e re-dente - ha spiegato monsignor Malvestiti -. La croce è sapienza divina, garantisce che il dolore innocente con ogni fallimento e peccato deve arrendersi al potere indistruttibile dell'amore». La croce, ha ricordato il vescovo, ci purifica da ogni inquinamento interiore, se nella vita sacramentale e nelle opere di misericordia attingiamo il coraggio della fedeltà: «La nostra finitezza, il male, la colpa, sembrano pedinarci in ogni aspirazione. Scansare il dolore è illusione. Si guarisce accettando la tribolazione in vista del suo superamento nella comunione con Cristo». È la condivisione la via per umanizzare quel dolore che la fede santifica, infondendovi la speranza, e questa impedisce di considerare il dolore un affare privato, suscitando invece il bene sociale della consolazione: «La croce ci dice ancora che non esiste amore autentico senza rinuncia. La fede cristiana ha dato prova che verità, giustizia, amore non sono semplici ideali, sono possibili perché Dio ha sofferto per noi e con noi per garantire la resurrezione della verità, della giustizia e dell'amore».

Con questi pensieri il vescovo si presenta senza anello e senza pastorale, «perché Cristo Gesù ci è stato tolto. Si è prostrato a terra, perché siamo polvere, ma l'adorazione del Crocifisso ci rialza unendo cielo e terra nel cantico nuovo della Pasqua. Nella sua passione leggiamo quella dell'intera famiglia umana, e con essa volgiamo lo sguardo a colui che hanno trafitto perché apra a noi la porta della fede, dell'amore, della grande speranza pasquale». Infine una riflessione sui luoghi santi, i pastori e i fedeli della terra del redentore, con cui la Chiesa prega e si fa solidale: «Pace vera e giusta è l'aspirazione comune. Il corpo immolato ed il sangue versato del Salvatore possono mutare i cuori di pietra. La rappresentanza dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme che accogliamo per la prima volta in una liturgia diocesana vuole testimoniare l'amore di Cristo, lasciandosi colpire alle mani, ai piedi e al cuore perché sgorgasse per tutti la fonte della misericordia e della indulgenza». ■

« Il corpo immolato ed il sangue versato del Salvatore possono mutare i cuori di pietra



La liturgia della Passione, presente una rappresentanza dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme Borella

**GRAFFIGNANA** Ieri sera con il vescovo



**Cento figuranti in scena**  
**per raccontare la salita**  
**di Gesù sul Calvario**



Alcuni momenti della tradizionale Via Crucis vivente che si è svolta ieri sera a Graffignana alla presenza del vescovo Maurizio, sopra con don Paolo Beltrametti e don Massimiliano Boriani Ronsivalle



«La Via Crucis è la preghiera di chi si muove. Interrompe i nostri percorsi consueti, affinché dalla stanchezza andiamo verso la gioia». Lo scrive Papa Francesco nell'introduzione al testo delle meditazioni e delle preghiere per la Via Crucis. E ieri sera la comunità di Graffignana, alla presenza del vescovo Maurizio, in effetti si è "mossa" seguendo le 12 stazioni della Rappresentazione Sacra messe in scena in uno degli appuntamenti nel Venerdì Santo più sentiti del Lodigiano. L'evento coinvolge ogni volta un centinaio di figuranti e tante altre persone, impegnate nelle scorse settimane nei

preparativi e negli allestimenti: un gruppo affiatato di appassionati che ruota attorno all'oratorio. Un momento di riflessione e tradizione che ha preso il via da piazza Mazzini, con il percorso "fino al Calvario" che si è snodato lungo le vie principali del paese. L'iniziativa è nata fra gli anni Settanta e i Ottanta con don Enrico Picco e il gruppo dell'oratorio, e poi ripresa da don Davide Daccò. La Via Crucis si è conclusa con la benedizione e l'augurio pasquale del vescovo a i presenti sul sagrato della chiesa: con il presule il parroco don Paolo Beltrametti e il suo vice don Massimiliano Boriani. ■

**L'APPUNTAMENTO** Dal 25 al 27 aprile a Roma con il vescovo

## Oltre 500 partecipanti al Giubileo adolescenti

Si tratta di uno degli eventi più attesi dell'Anno Santo, che culminerà con la canonizzazione del Beato Carlo Acutis

di **Raffaella Bianchi**

Il Giubileo degli adolescenti si svolgerà a Roma da venerdì 25 a domenica 27 e coinvolgerà i ragazzi di terza media e di prima e seconda superiore. Sono 550 i partecipanti della diocesi di Lodi: ragazze e ragazzi e con loro catechisti, sacerdoti, accompagnatori.

Nella storia di tutti i Giubilei, questa è la prima volta in cui si tiene il Giubileo degli adolescenti. È la festa di tutti, in tutto il mondo. Chi potrà partecipare all'evento a Roma lo farà a nome di tutti i coetanei dell'intero pianeta. Ad oggi sono 80mila gli iscritti, ma il numero continua a salire, come ha comunicato il Dicastero per l'evangelizzazione. Nella capitale arriveranno da ogni parte di Italia, ma anche da Stati Uniti, Brasile, India, Spagna, Portogallo, Francia, Ucraina, Regno Unito, Germania, Cile, Venezuela, Messico, Australia, Argentina, Nigeria, Australia e non solo. Ci saranno le diocesi e anche associazioni come Agesci, Azione cattolica italiana, Movimento giovanile salesiano. I ragazzi di Lodi saranno dunque immersi in questa dimensione di Chiesa e di universalità. Partiranno in pullman dalla nostra diocesi, coordinati dall'Ufficio di pastorale giovanile, e a Roma nel fine settimana vivranno anche un momento speciale, in cui incontreranno il ve-



In alto il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e il Beato Carlo Acutis, che verrà canonizzato durante il Giubileo degli adolescenti Foto Borella e Sir

scovo Maurizio, in un appuntamento voluto proprio dal vescovo. Il programma ufficiale del Giubileo prevede la preghiera iniziale della "Via Lucis", venerdì 25 aprile all'Eur; gli incontri dei "Dialoghi con la città" il 26 aprile; e proprio sabato 26, dalle 17 alle 19, anche i nostri ragazzi parteciperanno al grande concerto al Circo Massimo, una bella festa musicale con tanti artisti tra cui anche i "The Kolors" (quelli di "Frida - mai, mai, mai"), "Italodisco", "Un ragazzo, una ragazza"). Domenica 27 aprile il Giu-

bileo degli adolescenti avrà il suo culmine alle 10 in piazza San Pietro, con la celebrazione eucaristica durante la quale sarà canonizzato il Beato Carlo Acutis. Nato nel 1991, Carlo è morto a 15 anni all'ospedale San Gerardo di Monza, soltanto tre giorni dopo aver ricevuto la diagnosi di leucemia fulminante. Già appellato "patrono di Internet", sarà il primo santo tra i "milenials". I nostri ragazzi e ragazze vivranno certamente un'esperienza unica e, per tanti versi, anche storica. ■

**IN MAGGIO**

## Due incontri per maturandi e animatori al Cre-Grest

Sono ancora aperte le iscrizioni al Giubileo dei giovani in calendario dal 28 luglio al 3 agosto. Per aderire alla proposta, che condurrà i partecipanti a Roma dopo alcune tappe nel Centro Italia, è possibile contattare il proprio sacerdote o l'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi (via Cavour 31 Lodi, tel. 0371 948170; email upg@diocesi.lodi.it). Nel frattempo, ci si prepara a questo appuntamento così importante per la Chiesa con alcuni momenti di incontro. La prossima tappa sarà a **Montanso Lombardo**, domenica 18 maggio con l'incontro previsto per le ore 18.30 con tutti i maturandi della diocesi, che alle 19.30 verranno raggiunti dai partecipanti al prossimo Giubileo dei giovani. A seguire apericena per tutti (scrivere a upg@diocesi.lodi.it per permettere di organizzare l'iniziativa in modo adeguato e per la quale viene chiesto un contributo di 5 euro a persona); al termine si terrà un momento di preghiera con il vescovo Maurizio.

Domenica 25 maggio invece è in programma l'incontro diocesano per gli animatori al Cre-Grest 2025. Ci si ritroverà al Collegio vescovile di Lodi per approfondire il tema che accompagnerà l'attività estiva negli oratori della diocesi. Il ritrovo è fissato per le 17.30, a seguire le attività di gruppo. Prevista la cena a sacco con accompagnamento musicale dei Peppermint. Poi i partecipanti riceveranno dal vescovo Maurizio il "mandato" ad essere animatori nel Cre-Grest nelle loro comunità. Un'occasione dunque per riflettere, ma anche per fare festa insieme. ■

**BARNABITI**

## Nuovi incarichi per padre Cazzaniga



Nuovi importanti incarichi per padre Ivano Cazzaniga. Il superiore dei Barnabiti di Lodi è stato infatti nominato Procuratore generale ed Economo generale dei Barnabiti, chiamati anche Chierici Regolari di San Paolo. Padre Cazzaniga è diventato superiore dei Barnabiti a Lodi nel 2022, succedendo a padre Gianfranco Pessina. L'annuncio della nomina è stato dato nel corso della Messa crismale di giovedì mattina a Lodi in cattedrale.

**IN COMUNIONE**

## I Canonici per le parrocchie

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 21 al 26 aprile i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di **Guardamiglio, Valloria, San Rocco al Porto e Mezzana Casati**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

**OSSAGO** Venerdì 25 aprile l'arrivo della Fiaccola della Speranza dal santuario di Casale e la Messa, domenica 27 il Rosario con monsignor Delpini

## Festa alla Mater Amabilis, la preghiera per gli ammalati

Si rinnova la tradizione della Fiaccola della Speranza che raggiungerà il santuario della Mater Amabilis a Ossago Lodigiano, proprio dove ha trovato casa il suo dipinto. Venerdì 25 aprile alle 8,30 si svolgerà la Santa Messa per i volontari e la benedizione dei marciatori con la Fiaccola.

Alle 10,30 la liturgia per la Festa della Liberazione con la presenza del sindaco di Ossago Luigi Granata e l'amministrazione comunale: al termine partirà un corteo verso il municipio con la posa della corona d'alloro per i

caduti. Alle 12 il concerto delle campane in onore alla Mater Amabilis e alle 15 l'accoglienza della Fiaccola in arrivo dal santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo.

Poi la celebrazione diocesana con gli ammalati, operatori e volontari dell'Unitalsi e la liturgia eucaristica celebrata da monsignor Bassiano Uggé alle 17,30. Alle 21 il canto dei Vespri e la processione presieduta dal vescovo nativo monsignor Cesare Pagazzi, che percorrerà le vie Aldo Moro, IV Novembre, Lodi, fratelli

**La statua della Mater Amabilis al santuario di Ossago: venerdì 25 aprile la celebrazione per gli ammalati, gli operatori e i volontari dell'Unitalsi**



Cervi, Paolo Ceresa, Ada Negri, Borghetto, Roma e piazza della Chiesa.

Domenica 27 aprile invece si celebrerà la domenica della Divina Misericordia con il Santo Ro-

sario alle 21 presieduto da monsignor Mario Delpini, arcivescovo metropolitano di Milano. «Quest'anno, la festa della Mater Amabilis è illuminata dal Sole pasquale: cade, infatti, nell'ottava di Pa-

squa - sottolinea il parroco don Davide Chioda - Maria è la donna della speranza, perché ci ha donato Gesù, "spes mea". Perché lei ha atteso, per prima, il compimento della parole del Figlio meditate e custodite nel cuore; perché lei, prima e autentica discepola del Figlio, accompagna il cammino dei credenti nella quotidiana traversata nel tempo. Nel nostro santuario di Ossago tocchiamo ogni giorno questo dono della Mater Amabilis». Quanti sostano davanti alla sua dolce immagine e incrociano il suo purissimo sguardo, si sentono rassicurati, provano la sua carezza materna, vedono asciugate le lacrime e ripartono in pace.

**Lucia Macchioni**

**MONDIALITÀ** Chiara Gabrieli, vice direttrice dell'Ufficio di pastorale per i migranti della diocesi di Brescia

# Incontrare per conoscersi e favorire la condivisione

«L'intercultura è uno scambio vicendevole, non è solo accettare la diversità, ma c'è il confronto senza perdere ciò che si porta»

di **Eugenio Lombardo**

La bresciana Chiara Gabrieli, con origini in parte lodigiane, essendo la sua mamma di Sordio, ha un entusiasmo che finirebbe per coinvolgere, nelle iniziative promosse per la Pastorale migrantes della diocesi di Brescia, persino il più disinteressato ai temi della promozione umana così come, nei miei lontani tempi, veniva indicata qualunque azione volta a migliorare le condizioni dell'uomo.

**Tra l'altro, Chiara, occupi un ruolo di rilievo, mi pare.**

«Da un anno e mezzo svolgo l'incarico di vice direttrice dell'Ufficio di pastorale per i migranti, mentre nei dieci anni precedenti avevo svolto la stessa funzione nell'Ufficio missionario».

**Comincio con chiederti una cortesia: puoi salutarmi il tuo attuale direttore, don Roberto Ferranti, ospite di questa pagina tempo fa?**

«Certamente, lui ha adesso un ruolo trasversale, coordinando e promuovendo sinergie tra missioni, migranti, ecumenismo, dialogo interreligioso, cappellanie etniche».

**Sulla pastorale dei migranti ero partito da un'idea che sto modificando in corsa: pensavo che foste voi a cercare i migranti ma forse è il contrario, giusto?**

«Le cose potrebbero stare a metà. D'altra parte, se fossimo noi all'estero, in una realtà molto diversa dalla nostra, non cercheremmo forse un punto di appoggio nei nostri connazionali italiani? Siamo tutti sulla stessa barca, il concetto è questo. Poi, però, anche in ciascun gruppo etnico ci possono essere differenze religiose. Noi, come diocesi, abbiamo promosso una pastorale interculturale volta al coinvolgimento del migrante nella vita ordinaria di una comunità».

**Ahi, si fa complicato!**

«Ma no! La distinzione è semplice: i migranti che sono giunti già scolarizzati (le prime generazioni) quindi soprattutto gli adulti, fre-

quentano le proprie cappellanie di appartenenza per fede religiosa. I loro figli, quelli di seconda generazione, che mantengono comunque un background migratorio, essendo arrivati in Italia da piccoli, o che sono nati qui, fanno il percorso catechistico e di frequentazione nelle parrocchie in cui risiedono, con i loro compagni di scuola».

**Già sabato scorso mi sono imbattuto per la prima volta in questo termine: cappellanie!**

«Sono guidate dai sacerdoti che provengono dalle terre cui i migranti fanno riferimento, e quindi la funzione religiosa si celebra nelle loro specifiche lingue, aiutandoli così a non spezzare i legami con le proprie origini e tradizioni. Le cappellanie, che oggi costituiscono una realtà fondamentale, smetteranno di esistere quando i migranti frequenteranno le loro parrocchie di residenza perché si sentiranno accolti e coinvolti appieno».

**Ma i genitori come la vedono questa separazione?**

«Posso assicurarvi, almeno per i genitori delle comunità cattoliche, che capiscono l'importanza per i loro figli di inserirsi nel tessuto sociale in cui vivono e arrivano a questa consapevolezza attraverso la scuola. Poi, ad esempio, i ragazzini ucraini o srilankesi frequentano anche le cappellanie dei genitori: proprio perché nelle loro famiglie il legame con le origini è molto, molto sentito».

**Una forma, questa, di ubiquità culturale?**

«Più che altro un modo di equilibrare i propri sentimenti: magari in casa i ragazzi vivono in un certo modo, ma fuori si sentono completamente italiani. Te lo ricordi il poeta e cantautore argentino Facundo Cabral?».



Basta poco per una relazione: l'interessarsi, gesti piccoli, ma che lasciano intendere che si è ascoltati



Chiara Gabrieli (terza da destra), con origini in parte lodigiane essendo la mamma di Sordio, da un anno e mezzo svolge l'incarico di vice direttrice dell'Ufficio di pastorale per i migranti della diocesi di Brescia

**A dire il vero, no.**

«Lui scriveva così in un suo testo: «non sono né di qui, né di là», eppure lasciava intuire che da queste esperienze frammentarie possono nascere risorse importanti».

**Mi parlavi di questa pastorale interculturale.**

«A Brescia siamo partiti da una precisa consapevolezza: il migrante non è soltanto una persona da aiutare, a cui va quindi rivolta esclusivamente un'azione di carattere emergenziale, ma è da considerare come un'importante risorsa da valorizzare; quindi l'obiettivo a cui tendere da parte della diocesi di Brescia è che il migrante sia coinvolto nell'ordinamento della parrocchia. Ti faccio un esempio?».

**Prego.**

«Nella mia parrocchia il catechista dei catechisti è originario del Ciad. Lì era cresciuto in una missione di comboniani, dove svolgeva già il ruolo di formatore. Qui è arrivato come badante. Poi ha studiato Scienze religiose. Oggi insegna religione in una scuola superiore. Tutto questo cosa ti fa capire?».

**Il valore della proposta interculturale?**

«Esattamente. L'intercultura è uno scambio vicendevole. È disponibilità alla conoscenza e allo scambio. È un passaggio in più rispetto alla semplice multiculturalità: quest'ultima esprime tolleranza, si accetta l'esistenza dell'altra diversità, ma si resta distinti; nell'interculturalità c'è invece l'incontro, senza perdere ciò che si porta».

**Quali strumenti valorizzate nell'interculturalità pastorale?**

«Si fanno insieme diverse cose: coro, volontariato, feste, il coinvolgimento è costante. La pastorale si manifesta su tre azioni: incontrare

per conoscersi, promuovere l'appartenenza comune, favorire la partecipazione. Queste tre azioni si declinano poi in nove nodi da sciogliere, il primo fra tutti è conoscere realmente il proprio territorio e le sue diversità».

**Qual è la cosa più bella del tuo impegno?**

«La consapevolezza che davvero basta poco per creare una relazione: l'interessarsi, gesti piccoli, ma che lasciano intendere che si è ascoltati. Anche solo dire ad un musulmano «buona festa di chiusura del Ramadan» apre all'incontro».

**Ma questa è una bellezza di relazione. Io intendo dire una cosa concreta.**

«Sicuramente il coro interculturale; per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, i cori di ogni comunità cattolica migrante hanno cantato le canzoni di tutti i popoli.

Bellissimo vedere un latino-americano cantare una canzone ghanese, e viceversa. Il concetto è: prendo e dono qualcosa di mio, e ricevo qualcosa dall'altro».

**Chiara, io però stento a credere che sia tutto così rose e fiori, almeno nella comunità urbana, a Brescia come in qualunque altra città.**

Ci sono delle resistenze, è normale, indiscutibile, e a volte ci sono per pregiudizio: la società si fa condizionare da idee sbagliate. Un



Sui migranti ci sono resistenze e a volte ci sono per pregiudizio: ci si fa condizionare da idee sbagliate

esempio? La convinzione di essere invasi da musulmani. È assolutamente falso.

La maggioranza dei migranti è cristiana, quantunque non cattolica. Altra falsità: la maggior parte dei migranti in Italia è costituita da quelli che arrivano con i barconi, invece il numero maggiore risiede qui per motivi di lavoro o per famiglia. C'è chi dice: sono tutti uomini i migranti, ma anche questo è falso, la maggioranza è costituita da donne. Potrei continuare».

**Prego.**

«I migranti vengono tutti dall'Africa e dal Medio Oriente. Vero o falso, secondo te?».

**Non saprei.**

«Assolutamente falso. Una larghissima parte proviene dall'Europa. Altra menzogna: i migranti portano via il lavoro e sono un costo per lo Stato! Falso anche questo: anzi aiutano ad aumentare il Prodotto interno lordo e sono giovani e in buona salute, non necessitano di visite ospedaliere al contrario del popolo italiano che, come noto, è oramai anziano.

Certi numeri parlano chiaro: sono entrati tanti migranti al pari di quanti italiani hanno preso la via dell'estero. Se vuoi ti snocciolo i numeri».

**No, no: mi fido.**

«E allora ti faccio una proposta; accedi a questo portale: [www.interculturabs.it](http://www.interculturabs.it) realizzato con l'Ufficio Scuola della diocesi e la Fondazione Comunità e Scuola: vi troverai film, libri, dispense, video, uno strumento sull'interculturalità fondamentale per i privati, le parrocchie e i docenti. Chi insegna Educazione civica può trovarvi notevoli spunti. Guardalo, e poi mi darai il tuo parere».